Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 20

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

224ª seduta: venerdì 22 novembre 2019

Presidenza del presidente PESCO

BI 0433
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7, 13 e *passim*
BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)* 17, 21
BOTTICI *(M5S)* 10, 21
CALANDRINI *(FdI)* 23
COMINCINI *(PD)* . . . . . *Pag.* 9
CONZATTI *(IV-PSI)* 22
DAMIANI *(FI-BP)* 5, 25, 32
DE BONIS *(Misto)* 5, 23
ERRANI *(Misto-LeU)* 29
FAGGI *(L-SP-PSd'Az)* 15
FANTETTI *(FI-BP)* 7
FERRERO *(L-SP-PSd'Az)* 4
GRANATO *(M5S)* 25
LANNUTTI *(M5S)* 11
MALAN *(FI-BP)* 29
PIRRO *(M5S)* 22, 26, 32
RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* 27, 33
TARICCO *(PD)* 14
TOSATO *(L-SP-PSd'Az)* 10, 22, 30
ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)* 3, 13, 32

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Misiani.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1586) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1586 (e delle tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza), sospeso nella seduta di ieri.

Comunico che la senatrice Ferrero, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti, secondo le modalità organizzative e temporali convenute, ossia per blocchi di articoli.

Comunico che sono stati ritirati gli emendamenti 32.0.110, 55.0.105 e 55.0.106 e che sono stati presentati gli emendamenti riformulati 7.7 (testo 2), 8.131 (testo 2), 10.6 (testo 2), 12.23 (testo 2), 20.2 (testo 2), 26.0.17 (testo 2), 28.34 (testo 2), 36.0.16 (testo 2), 60.0.105 (testo 2), 94.15 (testo 2) e 101.0.27 (testo 2), nonché gli emendamenti 3.0.3 (testo corretto) e 31.0.12 (testo corretto).

Ricordo che tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno, come pure le eventuali riformulazioni, saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Procediamo ora con l'illustrazione degli emendamenti presentati agli articoli da 18 a 28 del disegno di legge di bilancio.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 22.58 che prevede di aggiungere dopo il comma 17 i commi 18-*bis* e 18-*ter* per le coperture. Queste disposizioni si applicano anche ai liberi professionisti e lavoratori autonomi; mirano a estendere i benefici e gli in-

centivi previsti dall'articolo 22 del presente provvedimento in relazione all'acquisto di beni strumentali ai liberi professionisti e ai lavoratori autonomi che sono individuati dalla raccomandazione della Commissione europea del 6 maggio 2003 come esercenti attività economica ed equiparati alle imprese. La suddetta raccomandazione, con riferimento alla definizione delle piccole e medie imprese, all'articolo 1 considera impresa ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti una attività economica. In particolare, sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica.

Il presente emendamento intende, pertanto, rimuovere e impedire una prassi amministrativa diffusasi negli anni recenti volta a impedire l'accesso dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi ai benefici previsti dalla legislazione in tema di sostegno allo sviluppo economico delle piccole e medie imprese. Tale prassi si è affermata in via amministrativa anche attraverso circolari degli enti competenti, nonostante la chiara lettera delle norme di legge in materia, le quali talora estendono espressamente i benefici agli esercenti di arti e professioni. Dato il riferimento nella citata raccomandazione europea, si chiede l'estensione ai professionisti nelle piccole e medie imprese.

Con l'emendamento 19.0.19, ho chiesto un aumento della detrazione per gli interventi relativi all'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi. Elenco queste misure volte a prevenire il rischio di compimento di atti illeciti: innanzitutto per atti illeciti si intendono gli atti penalmente illeciti come furto, aggressione, sequestro di persona e ogni altro reato la cui realizzazione comporti la lesione di diritti giuridicamente protetti. In questi casi la detrazione è applicabile unicamente alle spese sostenute per realizzare interventi sugli immobili. Non rientra nell'agevolazione, per esempio, il contratto stipulato con l'istituto di vigilanza. A titolo esemplificativo, rientrano tra queste misure il rafforzamento, la sostituzione e l'installazione di cancellate o recinzioni murarie degli edifici, l'apposizione di grate sulle finestre o la loro sostituzione, porte blindate o rinforzate, l'apposizione e sostituzione di serrature, lucchetti, catenacci, spioncini, l'installazione di rilevatori di apertura e di infrazione sui serramenti, l'apposizione di saracinesche, tapparelle metalliche con bloccaggi, vetri antisfondamento, casseforti a muro, fotocamere o cineprese collegate con centri di vigilanza privati, apparecchi rilevatori di prevenzione antifurto e relative centraline.

Chiedo al Governo, quindi, di prendere in considerazione anche l'estensione prevista nel mio emendamento.

FERRERO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intendo illustrare, in particolare, l'emendamento 25.52 sul *bonus* facciate in quanto la norma proposta nel disegno di legge è alquanto scarna e passibile di interpretazione da parte dell'amministrazione finanziaria, ed è anche troppo restrittiva. Per migliorare il provvedimento, si è pensato di definire meglio la

facciata prevedendo che con essa siano considerati tutti i lati esterni e interni, cosiddetti lato cortile. Inoltre, si ritiene doveroso specificare nel concetto di facciata – sempre nell'ottica di limitare l'attività interpretativa dell'amministrazione perché spesso si fanno le norme e poi non si riescono ad applicare adeguatamente oppure sorgono dei contenziosi – altri elementi architettonici. Le precisazioni sono funzionali a un immediato avvio dei lavori da parte dei soggetti interessati senza dover attendere interpretazioni, circolari e risoluzioni chiarificatrici dell'amministrazione.

DE BONIS *(Misto)*. Signor Presidente, volevo illustrare rapidamente due emendamenti di questo blocco.

L'emendamento 18.0.83 contiene una proroga dei contratti di lavoro per il personale del Comune di Matera che è stato interessato dalle attività legate alla nomina di Capitale europea della cultura per l'anno 2019. Si chiede una proroga al 2020 per consentire il completamento di tutte le attività svolte.

L'emendamento, ancora più importante, 21.0.7 riporta alla situazione della crisi che investe il mondo agricolo. Come sapete, il comparto in questi anni risente di crisi di mercato, avversità climatiche e spesso anche di mancato riconoscimento delle calamità. Con l'emendamento chiediamo, pertanto, la sospensione di 24 mesi per tutte le attività e le passività di aziende agricole, di allevamento e di operatori della pesca verso INPS, ISMEA e altri enti pubblici. Il Governo su questo emendamento in Commissione agricoltura ha approvato un ordine del giorno e, quindi, c'è già un primo parere anche sotto questo profilo.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 18, alcuni dei quali riguardano le Forze di polizia, da noi evidenziati e segnalati. L'emendamento 18.0.1, in particolare, propone lo stanziamento di un miliardo di euro per il Fondo di cui all'articolo 1, comma 299, della legge n. 205 del 2017, da destinare alle assunzioni del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Ci sono poi tutta una serie di emendamenti collegati che riguardano una serie di concorsi in essere nelle Forze di polizia, per i quali chiediamo lo sblocco delle assunzioni e anche lo scorrimento delle diverse graduatorie. Dunque, l'emendamento 18.0.1 prevede l'incremento delle dotazioni del Fondo da destinare alle suddette assunzioni, tenuto conto delle specifiche richieste, volte a fronteggiare indifferibili esigenze di servizio, di particolare rilevanza e urgenza. L'emendamento 18.0.2 prevede uno stanziamento aggiuntivo di un miliardo di euro da destinare anche alle indennità accessorie relative ai servizi maggiormente gravosi e disagiati, mediante l'attivazione delle procedure previste dallo stesso decreto legislativo n. 195 del 1995. L'emendamento 18.0.3 prevede che, al fine di dare piena attuazione al riordino dei ruoli e delle carriere delle Forze di polizia e delle Forze amate, realizzato nel 2018, il suddetto Fondo sia incrementato di un miliardo di euro.

Proseguendo, l'emendamento 18.0.7 riguarda la polizia penitenziaria, che patisce un *deficit* di unità lavorative. Ricordo che nel 2011 è stato bandito un concorso e dunque, alla luce dell'esigenza di personale, testimoniata dai numerosi appelli, che riceviamo tutti i giorni, prevediamo la possibilità di assumere personale di polizia penitenziaria, per sopperire alle carenze. Gli emendamenti 18.0.17 e 18.0.18 sono volti a porre rimedio alle ataviche carenze di organico della Polizia di Stato, che sembra avere avuto risposta nel concorso del 2017. A tale proposito i due emendamenti citati riguardano rispettivamente i ragazzi che hanno partecipato al concorso e che erano stati volontari in ferma prefissata (VFP) e tutti i civili che hanno partecipato. Come sapete, con il cosiddetto decreto semplificazione erano state modificate le regole del concorso stesso. Dunque, con gli emendamenti 18.0.17 e 18.0.18 chiediamo di rimediare a questa situazione perché oggi c'è una graduatoria di idonei, formata da questi circa 450 ragazzi, che attendono soltanto di essere chiamati per il corso di formazione. Il TAR ha dato loro ragione e quindi hanno potuto proseguire il concorso, hanno fatto le prove e oggi si trovano in graduatoria come idonei, ma ancora non vengono avviati al corso di formazione per le assunzioni. In questo caso rimediamo anche all'emendamento approvato a suo tempo che con il concorso aperto cambiò le regole sull'età e sul titolo di studio. I ragazzi hanno poi fatto ricorso, c'è stato un pronunciamento del TAR e ci sono state sentenze favorevoli, tant'è che sono stati chiamati a svolgere le fasi successive del concorso e oggi sono in graduatoria come idonei. Quindi, con i citati emendamenti poniamo rimedio a questa anche situazione.

L'emendamento 18.0.22 riguarda invece il corpo della Guardia di finanza ed in particolare i vincitori idonei del concorso per allievi finanzieri del 2018: anche in questo caso chiediamo la possibilità di far scorrere le graduatorie e di fare in modo che ci siano assunzioni anche nel Corpo della Guardia di finanza.

L'emendamento 18.0.30 appare quanto mai opportuno, al fine di evitare disparità di trattamento: riguarda infatti le graduatorie dei concorsi pubblici e in particolare gli idonei delle graduatorie dei concorsi banditi a partire dal 1º gennaio 2019 e le differenze rispetto a quanto previsto per i concorsi banditi entro il 31 dicembre 2018. L'intervento risulta necessario per armonizzare la normativa nel frattempo intervenuta, con la legge n. 145 del 2018, che invece limitava l'utilizzo delle graduatorie stesse.

L'emendamento 18.0.69 contiene misure per il reclutamento dei segretari comunali; ci sono poi altri emendamenti che riguardano sempre le Forze armate, come quello che prevede 100 milioni di euro di risorse aggiuntive per l'attuazione dei ruoli delle Forze di polizia.

L'emendamento 18.0.92, infine, sempre in materia di graduatorie, evidenzia la necessità di abrogare il comma 361 della legge n.145 del 2018, eliminando il tetto del 30 per cento. Riteniamo infatti che il tetto del 30 per cento sia una limitazione e che si debba tornare, come già in

passato, ad uno scorrimento pieno di tutte le graduatorie che riguardano i concorsi pubblici.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti. Procediamo ora all'illustrazione degli emendamenti presentati agli articoli da 29 a 59 del disegno di legge di bilancio.

FANTETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo con riferimento all'articolo 32 e quindi al Piano straordinario per la promozione del *made in Italy*. Nello specifico illustro un emendamento da me presentato per la promozione, il riconoscimento e la tutela degli esercizi di ristorazione italiana all'estero.

Il Piano straordinario per la promozione del *made in Italy* è uno dei filoni di finanziamento del settore del commercio estero, che tante soddisfazioni ha dato all'economia del Paese dal dopoguerra in poi nonostante la frammentazione dell'organizzazione del settore stesso. A tale frammentazione si è cercato di dare una sistemazione, nel tempo, a seconda degli orientamenti delle maggioranze che si sono susseguite. Non si è però mai cercato di concentrare le strutture all'interno di un'istituzione, come da nostra proposta storica, ovvero nel Ministero del commercio estero, che c'è stato in passato e che ha supportato l'economia italiana nella sua esposizione verso l'estero. Ricordo a tutti che siamo un'economia *export led*, cioè orientata alle esportazioni, e che però abbiamo nel tempo creato molta confusione nell'organizzazione istituzionale di questa attività. Il centrodestra e Forza Italia hanno sempre cercato di provvedere, attraverso una risistemazione in capo a un ente unico. I Governi di centrosinistra, nella legislatura scorsa, hanno ritenuto di non fare ordine nella materia ma di dare risorse in più, attraverso questo programma straordinario per il *made in Italy*, destinate un po' a tutti gli istituti coinvolti. Queste risorse appaiono però ridotte rispetto al passato, perché sono stati stanziati 230 milioni di euro nel 2015, 110 milioni di euro nel 2017, 130 milioni di euro nel 2018 e adesso lo stanziamento scende a 90 milioni di euro. È un peccato, perché la nostra è un'economia orientata all'esportazione di prodotti lavorati. Non abbiamo risorse naturali, però ci siamo caratterizzati nel tempo per l'inventiva e per la capacità dell'imprenditoria italiana nell'elaborazione dei prodotti e dei manufatti, che poi hanno trovato nei mercati esteri un loro sbocco importante. Quindi è un peccato innanzitutto che non venga rifinanziato *in toto* il Piano straordinario per il *made in Italy*, ma così vanno le cose.

Il Governo ha recentemente ritenuto di trasferire le attività che facevano capo al Ministero dello sviluppo economico-Direzione generale per il commercio internazionale al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Sono già intervenuto sul tema per criticare questa decisione perché, come ho sostenuto in Assemblea, i Paesi esportatori – ho fatto l'esempio della Germania e del Giappone, per andare sui più rilevanti – intestano queste attività alle strutture che sovrintendono all'economia produttiva, quindi al Ministero delle attività produttive piuttosto che

al Ministero dello sviluppo economico, e non al Ministero degli esteri. Se andate a vedere in giro per il mondo, sono i Paesi importatori che hanno le strutture di cosiddetta diplomazia commerciale presso il Ministero degli esteri; i Paesi esportatori, come noi siamo stati e vorremmo continuare a essere, hanno un collegamento diretto con le categorie produttive, quindi, non per niente, queste attività erano in capo al Ministero dello sviluppo economico. Adesso, con una manovra a mio avviso pensata poco e male, tali attività verranno trasferite al Ministero degli esteri.

Ci sono diversi punti dell'intervento in cui si sostanzia il Piano straordinario. Pongo l'accento, per esempio, sulla valorizzazione delle produzioni di eccellenza, in particolare quelle agroalimentari e la tutela all'estero dei marchi e delle certificazioni di qualità; il sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani in diversi mercati, anche attraverso appositi accordi con reti di distribuzioni; la realizzazione di campagne di promozione strategica e il contrasto al fenomeno dell'*italian sounding*. In questo Paese siamo tutti offesi dalla visione di prodotti agroalimentari non italiani che si richiamano nei loro appellativi a prodotti italiani ma che italiani non sono, e siamo un po' campioni del mondo in Italia nel contrasto all'*italian sounding*, ma non andiamo a farlo all'estero, dove l'*italian sounding* e la contraffazione del *made in Italy* prosperano, tanto è vero da quando abbiamo cominciato a occuparcene ogni anno cresce a multipli a doppia cifra, ragion per cui adesso il valore delle produzioni agroalimentari internazionali che si richiamano a prodotti italiani pur non essendolo è 10 volte tanto il totale della produzione originale. Quindi, continuiamo a sbagliare la mira nell'intervento. In questo caso, per esempio, ancora una volta si esclude dalla promozione, quindi dal finanziamento di questo Piano straordinario *made in Italy*, il punto che citavo circa il contrasto al fenomeno dell'*italian sounding*. Ci riempiamo tutti la bocca di volerlo fare ma poi, anche quando si finanzia qualcosa di meno, come in questo specifico caso (90 milioni rispetto ai 130 del passato), si esclude questa voce specifica.

Qualche giorno fa, proprio qui in Senato abbiamo tenuto una conferenza stampa con la rappresentanza delle scuole di formazione professionale, con i rappresentanti dei produttori delle macchine che vengono anche molto esportate per le produzioni agroalimentari, con la presenza di imprenditori della ristorazione italiana, e ho fatto una proposta, come feci lo scorso anno. Il Sottosegretario lo ricorderà: era la notte del 23 dicembre, se non erro, alle 3 di notte ci trovammo a votare un testo e solo all'ultimo sparì il finanziamento per questa voce. Ci riproviamo quest'anno, perché riteniamo che sia estremamente importante.

Come italiani all'estero abbiamo un patrimonio inestimabile che nessun'altra Nazione ha negli esercizi di ristorazione italiana all'estero e per tali, come specificato nell'emendamento, intendo ristoranti, pizzerie, gelaterie, che hanno certe caratteristiche. Senza entrare nello specifico delle caratteristiche, che tra l'altro dovranno essere valutate da un segretariato tecnico che viene istituito dal Comitato interministeriale che è l'oggetto del mio emendamento, faccio notare che l'utilizzo prevalente di prodotti

agroalimentari italiani così come riconosciuti ufficialmente dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dall'Unione europea implica di fatto una promozione e una tutela di questi prodotti agroalimentari. Quindi, abbiamo una rete potenziale di promozione e di tutela di questi prodotti; una rete che, una volta riconosciuta e associata, potrebbe colmare il *gap* che abbiamo nella grande distribuzione organizzata. Ancora adesso, infatti, qualche risorsa del piano straordinario andrebbe a finanziare campagne di promozione presso la grande distribuzione organizzata. Il tutto si risolve in tre giorni in una qualche catena distributiva in qualche Paese di promozione di qualche prodotto su qualche scaffale. Sono misure che lasciano il tempo che trovano. Con il riconoscimento della vera ristorazione italiana avremo non solo la possibilità di difendere il consumatore di tutto il mondo da truffe vere e proprie che si realizzano utilizzando in modo inopportuno e illegale l'italianità di certe produzioni e di certi esercizi di ristorazione, ma anche la possibilità di distribuire e di promuovere questi prodotti. Abbiamo una rete potenziale, che è stata calcolata da FIPE, dall'Unioncamere, in particolare da Assocamerestero, di circa 50.000 esercizi di ristorazione italiana originali; abbiamo una rete enorme che nessun altro Paese ha – forse solo la Cina – che in questo modo andremmo a riconoscere attraverso il finanziamento e l'approvazione del mio emendamento. Peraltro faccio notare al Sottosegretario che andremmo ad utilizzare una copertura al momento bloccata perché presso il MIPAAF non c'è stato un concerto con il tavolo Stato-Regioni, quindi rappresentanti delle Regioni che invece includiamo nel Comitato interministeriale sarebbero presenti; pertanto si potrebbero sbloccare risorse che attualmente ci sono ma che non sono utilizzate. Andremmo a dare sostanza ai principi meritori del piano straordinario *made in Italy* con l'approvazione dell'emendamento da me presentato, laddove, se non lo facessimo, ancora volta perderemmo un'opportunità eccezionale – ce l'abbiamo solo noi, ripeto – e andremmo a fare le solite azioni di finanziamento con qualche soldo in meno che finora hanno lasciato il tempo che trovavano e che non hanno curato colpevolmente il contrasto all'*italian sounding*. Auspico quindi, e con ciò concludo il mio intervento, che questo emendamento possa essere approvato.

COMINCINI *(PD).* Signor Presidente, vorrei illustrare un emendamento all'articolo 40. Si tratta di un emendamento davvero particolare perché nasce da quella iniziativa – alla quale molti di noi avevano partecipato l'estate scorsa – organizzata da due realtà che danno lavoro a ragazzi autistici. Mi riferisco ad una bella cena in Senato a luglio scorso, alla presenza del presidente Casellati. Sulla base di quanto era stato detto quella sera, dalle interlocuzioni che ci sono state, nasce una proposta che mira a favorire l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità legata allo spettro autistico. Considerato il fatto che non chiedono di essere assistiti vita natural durante, ma di essere messi nella condizione di poter avviare, con una qualche facilitazione, la loro attività di impresa, visto che danno lavoro a più di due terzi di persone con disabilità, la proposta, partendo dalle norme già esistenti sulle *startup* innovative, qualificandole di

carattere sociale, consente di garantire per cinque anni un forte abbattimento delle spese legate alla contribuzione lavorativa e alla tassazione sulla tipologia di società (non un'associazione o qualcosa legato al *no profit)* per permettere l'avvio di queste esperienze lavorative. Ciò anche in considerazione del fatto che c'è anche un di più di supporto cui dover far fronte legato al monitoraggio medico e scientifico di cui queste persone necessitano. La nostra proposta, quindi, è volta a dare un supporto per favorire questo genere di *startup* e consentire a queste realtà, davvero innovative, che vogliono fare integrazione sociale e lavorativa, la possibilità di sostenersi e, finito il periodo di cinque anni, di poter camminare con le proprie gambe. Ci sembra, rispetto a quello che abbiamo tutti quanti vissuto e alle esperienze che nelle interlocuzioni con gli altri Gruppi (devo riconoscere) erano emerse, che possano esserci le condizioni affinché il Parlamento aiuti progetti innovativi volti non all'assistenzialismo, ma alla possibilità di rendere dinamica e vera l'integrazione che passa attraverso il lavoro.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, mi riallaccio al tema della disabilità. Ho presentato un emendamento combinato, il 40.0.27, che prevede l'istituzione dei parchi inclusivi. Parlando di integrazione, la prima fase è nell'infanzia, perché poi si cresce senza notare più le differenze. È lì che parte il primo contatto. I parchi inclusivi consentono ai bambini diversamente abili una possibilità di interagire nel gioco con tutti i bambini.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, segnalo tre emendamenti aggiuntivi riferiti all'articolo 32 che sono il 32.0.2, il 32.0.3 e il 32.0.4. Essi si riferiscono a misure per le emergenze e per i danni causati dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito tutti i territori d'Italia, purtroppo, tra ottobre e novembre di quest'anno. I tre emendamenti si riferiscono al tema in generale e nei casi particolari. Il caso più eclatante è stato sicuramente quello di Venezia, in cui vi è stata un'emergenza drammatica, che ha colpito tantissime persone, tantissime famiglie, tantissime attività, ma ci sono stati episodi distribuiti in varie Regioni e in vari territori del nostro Paese, da Matera a tanti altri. Abbiamo ritenuto doveroso presentare degli emendamenti che andassero in questa direzione e dobbiamo ormai prendere atto, purtroppo, che questi episodi sono ricorrenti. È quindi necessario inserire nel bilancio di previsione una serie di risorse per dare risposta a queste necessità, nelle direzioni che hanno ottenuto risultati positivi in passato, come la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, la concessione di contributi diretti a favore dei soggetti pubblici, delle persone fisiche, delle imprese e delle attività economiche e produttive agricole, per la ricostruzione e la messa in sicurezza del patrimonio pubblico, ma anche dei beni privati.

Noi riteniamo, infatti, che sia più lungimirante dare subito l'opportunità di sgravi fiscali che permettano a famiglie e imprese di ripartire immediatamente per rientrare nel circolo produttivo del Paese, piuttosto che attendere, tergiversare, non stanziare risorse, abbandonare queste persone

nell'impossibilità di lavorare e creare reddito. Riteniamo doveroso trovare risorse aggiuntive in questo disegno di legge di bilancio che vadano in questa direzione. Sicuramente la solidarietà, le parole, le emozioni sono utili, ma noi, come legislatori, siamo tenuti, soprattutto in questa fase di discussione del bilancio, a trovare le risorse necessarie per dare risposte concrete.

Faccio riferimento inoltre all'emendamento 36.0.3 della collega Stefani, che si riferisce alle disposizioni in materia di Zone economiche speciali (ZES). Chiediamo che vengano finalmente istituite delle Zone economiche speciali e che si porti avanti questa progettualità, che a nostro avviso potrebbe avere effetti positivi in molti territori. La zona di Venezia è, in particolare, oggetto di attenzione; anche in questo caso vi sono dichiarazioni pubbliche da parte di esponenti del Governo, che hanno preso impegni formali. Noi chiediamo che si dia attuazione concretamente a questo impegno scrivendo un articolato efficace, anche con l'approvazione di questo emendamento.

Illustro infine altri due emendamenti, che fanno parte di un pacchetto generale in campo sociale. Mi riferisco all'emendamento 40.6, fra i tanti, e all'emendamento 40.9. L'emendamento 40.6 chiede uno stanziamento di fondi in favore dei progetti per la vita indipendente nel campo della disabilità e per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare. Va bene stanziare ingenti risorse, ma riteniamo che occorra prendere atto che alcuni progetti hanno avuto successo e vanno nella direzione giusta, permettono alle famiglie e ai disabili di avere una vita migliore; quando ci sono esperienze positive, queste devono ovviamente essere rifinanziate. Sperimentazioni di fondi in altre direzioni sicuramente possono essere utili, ma se quei progetti, che hanno avuto successo, non vengono finanziati adeguatamente, la norma non si esprime in tutta la sua efficacia. Discorso analogo vale anche per l'emendamento 40.9, con cui si chiede che il fondo per le non autosufficienze venga aumentato. Abbiamo preso atto che questo ramo del Parlamento ha deciso di non confermare il Ministero della disabilità; di per sé non è un problema, è una scelta che però ha lasciato perplessi. È evidente che la differenza la fanno l'istituzione del Ministero con la delega e lo stanziamento dei fondi. Non basta stanziare fondi generici, non si sa bene in quali direzioni; bisogna indirizzarli bene, soprattutto su quelle leggi che hanno avuto successo, efficacia e che hanno aiutato realmente le famiglie.

LANNUTTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 42.0.9, che riguarda la prassi – se mi si consente – fraudolenta di tutte le compagnie telefoniche e di Sky, la televisione a pagamento, di modificare l'anno gregoriano, che da secoli era rimasto immutato: hanno ridotto il mese a ventotto giorni e aumentato le settimane a cinque al mese. Questa prassi, che è andata avanti per tre-quattro anni, ha costituito un aggravio dell'8,6 per cento sulla spesa media. Ci sono state le battaglie delle associazioni dei consumatori e le raccolte di firme su alcuni siti; si è arrivati addirittura a 170.000 firme raccolte solo su una petizione

dall'ADUSBEF. Ciò ha portato l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e altre autorità a far recedere delle compagnie da questo comportamento. Il problema però è che intanto chi va a fare una ricarica – poniamo – da 10 euro, non se li ritrova tutti, ma se ne vede accreditati 9, sostenendo che per 1 euro aumentano il traffico dati disponibile; ma un vecchio che non li utilizza cosa se ne fa? Tra l'altro alcune compagnie, ai sensi della legge n. 172 del 2017 per i servizi di comunicazione, hanno inviato ai propri clienti messaggi per cui i servizi e le eventuali promozioni attive sul loro numero avrebbero subito una modifica delle condizioni contrattuali e si sarebbero rinnovati mensilmente anziché ogni quattro settimane; il numero dei rinnovi mensili si sarebbe ridotto da 13 a 12 e di conseguenza l'importo di ciascun rinnovo sarebbe aumentato dell'8,6 per cento. L'emendamento 42.0.9 prevede che tutte le compagnie telefoniche e anche la rete televisiva Sky, che ha fatturato per cinque settimane invece di quattro, debbano restituire i soldi, così come è stato deliberato dall'AGCOM. Adesso le compagnie stanno cercando di fare le conciliazioni rimandando i clienti alle associazioni dei consumatori; questa pratica, però, riguarda solo quelli che conciliano, quindi perpetrando un'ulteriore frode a danno degli utenti. Questo emendamento prevede quindi la possibilità di restituire a tutti ciò che è stato frodato, senza interessi, se non hanno i soldi anche tramite rate.

L'emendamento 86.0.9 riguarda invece l'ennesima frode delle banche, che dal 2014 hanno venduto diamanti da investimento gonfiandone il valore. Anche in questo caso sono intervenute le autorità; tra l'altro, secondo un articolo apparso ieri su «Il Fatto quotidiano» la Banca d'Italia sapeva già dal 2016 di questa pratica messa in atto dal Monte dei Paschi di Siena, ma non ha fatto nulla; comunque ci sono state anche pronunce della procura della Repubblica, che ha incriminato; c'è un processo in corso che coinvolge circa 80 dirigenti bancari anche di questa società d'investimento e addirittura c'è stato anche un suicidio dell'ex amministratore delegato. È mai possibile che anche in questo caso questi signori debbano sempre farla franca? Adesso c'è chi restituisce, chi invece fa finta di nulla e sempre a danno del consumatore, del risparmiatore che ha subito una frode e che non riesce a riavere i propri soldi. L'emendamento 86.0.9 va quindi nella direzione di attuare misure per il rimborso da parte delle banche a quanti sono stati truffati nell'acquisto di diamanti da investimento.

L'ultimo emendamento che vorrei illustrare riguarda la *vexata quaestio* dell'ICI non pagata della Chiesa cattolica. Sappiamo che ci sono stati dei ricorsi e una pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea che ha messo in mora l'Italia. L'emendamento 94.0.3 va nella direzione di fare in modo che si paghi. Siamo più o meno tutti cattolici credenti, nessuno vuole colpire quello che fa la Chiesa cattolica, il lavoro dei sacerdoti che serve ad aiutare tanti poveri, ma si vogliono colpire i soggetti che fanno concorrenza sleale. Lo stesso Papa Francesco ha affermato che se un convento lavora come *hotel* è giusto che paghi l'IMU, ma non è così, non pagano. Faccio notare che il patrimonio immobiliare della

Chiesa cattolica è impressionante: è proprietaria di 140 università, 6.228 scuole materne, 1.280 scuole primarie, 1.136 scuole secondarie, 399 nidi d'infanzia, 354 consultori familiari, 1.669 centri di difesa della vita e della famiglia, 111 ospedali di medie dimensioni, 10 grandi ospedali, 1.853 ospedali e case di cura, 136 ambulatori. Se esercitano un'attività commerciale fanno concorrenza sleale verso gli altri. Faccio quindi un appello: ho presentato questo emendamento perché lo ritenevo un atto di giustizia umana, se non divina.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Marco Pellegrini, Gallicchio e Granata aggiungono la loro firma agli emendamenti 42.09, 86.0.9 e 84.0.3.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo l'emendamento 30.0.32, che prevede l'istituzione di un Fondo per il sostegno alle microimprese attive nel settore del commercio al dettaglio. Sappiamo quanto sia importante tale settore anche in ambito sociale nelle nostre comunità e anche nei piccoli Comuni; questo emendamento prevede quindi di istituire un Fondo che possa dare contributi per le spese sostenute per l'ampliamento dell'attività, per il digitale, per la dotazione di strumentazioni nuove, comprese quelle necessarie per i pagamenti tramite moneta elettronica, i sistemi di sicurezza innovativi e quelli di videosorveglianza; sono previsti contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione dovuti ai proprietari degli immobili di proprietà pubblica e privata e per l'acquisizione di servizi; contributi per le spese relative a interventi di ristrutturazione edilizia, di eliminazione delle barriere architettoniche e di incremento dell'efficienza energetica, ovvero per le spese relative a ulteriori interventi, compresi quelli per l'acquisto di mobili e componenti d'arredo, a condizione che il beneficiario non ceda a terzi né destini a finalità estranee all'esercizio d'impresa i beni oggetto d'investimento prima del quinto anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese.

Parlando a titolo personale, col cuore in mano, vorrei altresì porre all'attenzione del Governo l'emendamento 41.0.40, che prevede l'obbligo di esposizione del numero telefonico nazionale antiviolenza e *stalking*. Purtroppo nella vita ho conosciuto donne, anche nella sfera delle amicizie, che hanno avuto problemi di violenza domestica, che hanno subito violenza in età infantile con risvolti drammatici a livello psicologico nella loro vita.

Quando ho pensato questo emendamento o al disegno di legge, che è molto semplice, ho proprio messo da parte la mia appartenenza partitica. Infatti, allora, quando eravamo in maggioranza con il Gruppo MoVimento Stelle, parlai con i Capigruppo Romeo e Patuanelli e decisi di dare in mano al MoVimento 5 Stelle la mia proposta. Per cui ero disposto – ne é testimone la senatrice Maiorino – a rinunciare alla figura di presentatore proprio per non voler avere una mia visibilità. Semplicemente avevo a cuore questo argomento. Sappiamo che i disegni di legge depositati spesso

vengono considerati in ritardo oppure non vengono affatto presi in considerazione. Anche se sembra che le coperture non ci siano – ogni pubblica amministrazione può stamparsi un cartello e quindi in realtà non ci sono spese – c'è bisogno, secondo me, di un finanziamento per le associazioni di volontariato e, in particolare, per il Telefono Rosa. Il 1522 è un numero della Presidenza del Consiglio dei Ministri che viene gestito attualmente dal Telefono Rosa. Chiedo pertanto a questa maggioranza e al Governo di accelerare la questione inserendola in legge di bilancio. Venendo messo all'interno della legge di bilancio perderei la paternità – mi piacerebbe far parte della maggioranza di Governo perché sappiamo che una legge molto spesso prende il nome dal primo firmatario – ma a me non interessa, perché mi preme più che altro aiutare il mondo delle donne. Ricordo, tra l'altro, che lunedì è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Mi proposi, visto che i firmatari dell'allora disegno di legge erano della Lega e del MoVimento 5 Stelle, di raccogliere le firme dei Gruppi di maggioranza per presentarlo quanto prima. Non c'è stato il tempo allora di condividerlo con il resto dei Gruppi politici di questo ramo del Parlamento, però chiedo al Presidente della Commissione e al rappresentante del Governo di considerare l'emendamento, visto che è l'unico da me segnalato. Non lo faccio perché è mio. Ho presentato 27 emendamenti che avrebbero avuto un'importanza particolare anche a livello territoriale, però ho scelto un emendamento che a livello di contrapposizione politica non avesse nulla: ci sono provvedimenti ed emendamenti che possono essere divisori fra i vari Gruppi politici, però questo, secondo me, pone l'attenzione su una questione che non è del mio partito, ma di tutti. Se lo prendeste in considerazione, data la giornata di lunedì e questo periodo nel quale c'è molta attenzione sulla violenza contro le donne, fareste onore a questa maggioranza. Sono un po' sognatore e, se valutato positivamente, mi piacerebbe si raggiungesse – mi rivolgo ai Capigruppo in Commissione affinché riferisca ai Capigruppo in Aula – una condivisione non solo per l'approvazione, ma anche per firmare l'emendamento. Sarebbe un bel segnale da parte di tutti che ci fosse una condivisione. Ringrazio per quanto potrete fare.

TARICCO *(PD)*. Signor Presidente, di questo blocco voglio segnalare soltanto l'emendamento 32.0.24. Ha carattere abbastanza tecnico, ma è importante.

All'inizio del 2018 è entrata in vigore una normativa italiana di recepimento di una direttiva europea relativa all'utilizzo di fitofarmaci per prodotti da balcone, da piccolo giardino, da casa e prodotti molto particolari che vengono venduti in dimensioni e quantità ridottissime. La rigidissima direttiva europea è stata recepita come tale dal nostro Paese, ma successivamente l'Unione europea ha rivisto la sua posizione perché mandava fuori commerciabilità il 98 per cento dei prodotti oggi in commercio. La normativa italiana oggi come oggi rischia di mandare fuori legge tutto un settore che vale parecchie centinaia di milioni di euro in Italia. L'emendamento mira a rinviare l'entrata in vigore di questa norma, creando lo spa-

zio per un tavolo. I Ministeri competenti sono d'accordo su una revisione, allentando questo tipo di normativa. Nel secondo comma di questa norma si innalza l'IVA, attualmente al 10 per cento, su questi prodotti al 22 per cento. Questa revisione normativa porterebbe qualche decina di milioni di euro di gettito fiscale IVA in aggiunta. È una norma molto tecnica; il Ministero della salute e quello dell'agricoltura stanno lavorando su questo tema. L'approvazione dell'emendamento 32.0.24 sarebbe importante sia perché porta gettito aggiuntivo, ma soprattutto perché evita che un settore strategico rischi di saltare.

FAGGI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei soffermarmi sull'articolo 42 e, in particolare, sugli emendamenti 42.0.11 e 42.0.14.

Il primo riguarda un argomento che abbiamo già avuto modo di affrontare anche in Aula con diversi altri provvedimenti che erano anticipatori. Mi riferisco al Fondo per la videosorveglianza a tutela dei minori e degli anziani. Penso che sia anche questo un argomento che possa trovarci, in modi differenti, convergenti sulla finalità perché la situazione attuale ci mette nelle condizioni purtroppo di vedere quotidianamente sui giornali e telegiornali notizie di maltrattamenti anche piuttosto crudi nei confronti di bambini indifesi e di anziani. Il ciclo della vita, a volte, è beffardo: si è bambini per natura e a fine vita si ritorna bambini. Per cui, si è altrettanto indifesi ed esposti alle cattiverie e alle crudeltà.

L'emendamento 42.0.11 assicura la tutela dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia, sia statali che paritarie e anche nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e per le persone con disabilità. I piccoli e gli anziani sono i due anelli deboli della società, sia pure in un periodo della vita differente: si è piccoli e, purtroppo, spesso si torna piccoli di nuovo. L'emendamento in esame non è stato costruito però sulla falsariga dell'emotività, perché questo tema scatena sicuramente una reazione emotiva, ma ha tutto un suo apparato ben preciso. I sistemi di videosorveglianza vengono infatti installati con delle procedure e la richiesta dell'emendamento è che tali sistemi tengano conto anche degli altri soggetti e della tutela della *privacy*, dal momento che le immagini registrate sono automaticamente criptate e la loro acquisizione può essere fatta solo su iniziativa della polizia giudiziaria o del pubblico ministero. È altrettanto importante la tutela non solo degli ospiti degli asili e delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, ma anche dei lavoratori, che possono sentirsi in qualche modo sotto controllo. Pertanto, a coloro che lavorano viene comunicato che è installata la telecamera di videosorveglianza, a tutela non solo di colui che viene assistito, ma anche a tutela di coloro che devono andare a lavorare.

L'emendamento, così come è strutturato, pone la necessità dell'obbligatorietà della misura, perché la crescita di questi episodi è talmente esagerata ed esponenziale, che un rimedio è necessario. Ovviamente anche in questo caso si propongono modi e termini ben precisi, per quel che riguarda i requisiti, le caratteristiche e gli *standard* di qualità dei sistemi di videosorveglianza e anche i requisiti e gli obblighi dei soggetti instal-

latori, nonché gli obblighi di manutenzione e di verifica periodica del funzionamento dei sistemi. Ciò si potrà comunque fare una volta acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali. Si tratta pertanto di un emendamento costruito in modo significativo, che prende spunto da situazioni gravissime, ma che tutela la *privacy* di tutte le parti interessate, soprattutto attraverso un percorso di tutela, che viene determinato dal Garante.

L'emendamento 42.0.14, che ritengo importante, chiede invece l'istituzione in via sperimentale della patente del buon cittadino per il triennio 2020 – 2022. La Parte I della Costituzione, concernente i diritti e i doveri dei cittadini, nel combinato disposto dei suoi articoli, riconosce quale fondamento imprescindibile della Repubblica la partecipazione responsabile dei cittadini alla vita pubblica, così come la legge n. 328 del 2000 riserva ai Comuni l'esercizio delle attività di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali. Purtroppo abbiamo assistito ad un sistematico degrado di tutta l'etica sociale, che ha attraversato il mondo intero e anche il nostro Paese. Mentre un tempo l'educazione civica e il senso di responsabilità erano presenti e probabilmente venivano trasmessi in modo diverso dai genitori, all'interno della famiglia e all'interno delle scuole, oggi alcuni comportamenti, che pure rientrano nella Costituzione, non sono più di buon uso. Per questo proponiamo questo strumento, chiamato «patente del buon cittadino», per richiamare e dare slancio alla Parte prima della Costituzione, che dovrebbe essere patrimonio delle nuove generazioni, ma così non è. Si cerca così di provare a individuare quei comportamenti ritenuti utili al miglioramento della qualità della vita della comunità cittadina, come ad esempio la partecipazione alle attività di volontariato, la donazione volontaria del sangue, la partecipazione ad iniziative associative basate sullo scambio gratuito del tempo, come la cosiddetta banca del tempo. Allo stesso modo si cercare di far venire meno i comportamenti negativi, come le violazioni del codice della strada, l'inosservanza delle regole per lo smaltimento dei rifiuti, l'inosservanza delle ordinanze in materia di ordine pubblico, sicurezza e decoro urbano. Ciò ha dunque il fine di incentivare i comportamenti positivi e disincentivare quelli negativi, per riprendere quella Parte prima della Costituzione che è elemento fondante di una vita cittadina normale. Con il tempo e la modernizzazione siamo diventati molto moderni e molto tecnologici, ma abbiamo perso quella parte di umanità e di decoro, che invece deve essere ripresa. Sembra quasi un paradosso essere così moderni, ma dover presentare un emendamento per richiamare alla buona educazione.

L'emendamento propone di elaborare un modello di *rating* prestazionale per la valutazione annuale dei cittadini. Non si tratta di una valutazione con la pagellina, come se si trattasse di prendere 10 in condotta, altrimenti il contenuto importantissimo dell'emendamento sarebbe svilito. C'è invece un sistema premiale che riconosce al cittadino, ad esempio, degli sconti sulle tariffe e sull'acquisto di prodotti presso le farmacie comunali. In tal modo si va in aiuto anche dei tanti sindaci che vorrebbero vedere le loro città ordinate e pulite e che invece vedono orde di gente che

non hanno nessuna cura del bene pubblico. Per un sindaco la propria città è come se fosse una casa e per questo pone cura e attenzione alle aiuole, ai cestini o alla raccolta delle deiezioni dei cani. Questo sistema premiale aiuterebbe di certo i sindaci dei piccoli Comuni, che faticano a gestire la pulizia e il sistema di raccolta dei rifiuti, ma pensiamo anche a cosa potrebbe fare una patente del buon cittadino qui a Roma, dove c'è una situazione in cui la gente esce e butta tutto per terra. Va bene che c'è il servizio di raccolta dei rifiuti, ma se il sindaco potesse essere aiutato e se ciascun cittadino romano potesse essere incentivato con degli sconti, sarebbe una buona cosa. Si pensi a quanti salgono sull'autobus e non pagano, se ne fregano e ne fanno di tutti i colori. Si pensi a quanto questo sindaco potrebbe essere aiutato se potesse mettere in atto una sorta di patente del buon cittadino – chiamiamola così, ma può avere anche un altro nome – che richiama quella parte di Costituzione di diritti e doveri che manca. Ho fatto un esempio eclatante, all'ordine del giorno su tutti i giornali, dove si dà addosso a un sindaco perché non riesce a gestire certe situazioni – parlo per esperienza personale avendo fatto il sindaco – che invece, con una misura del genere, potrebbe provare a invertire la rotta provando e credere che ce la può fare. Se si è capaci di diminuire i comportamenti negativi e qualificare quelli positivi si può arrivare insieme ad avere risultati visibili e concreti.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, accetto il rischio di perdere la stima del collega Errani, al quale ho chiesto se fosse meglio tacere o parlare, correndo il rischio, quindi non interverrà adesso per fatto personale essendo il mio un attestato di stima nei suoi confronti.

Vorrei provare ad andare in ordine, restando più o meno nell'alveo delle questioni che mi riguardano nella mia attività istituzionale.

Nel pacchetto che stiamo analizzando, in riferimento all'articolo 30, che riguarda l'incentivo generale per la patrimonializzazione delle imprese, per me che sono nuovo al lavoro di opposizione è piuttosto facile illustrare il nostro emendamento 30.1, che recita: «Sopprimere l'articolo». Diciamo in sostanza che non vogliamo l'articolo, e questa è la parte facile. La parte lievemente più complessa è spiegare il perché.

Viene abrogata la cosiddetta mini IRES, ovvero un'agevolazione fiscale sugli utili reinvestiti in capitale fisico, e viene invece reintrodotta – peraltro in forma attenuata – un'agevolazione sulla patrimonializzazione delle imprese. I motivi per i quali la Lega e non solo – è piuttosto una valutazione di buon senso in un Paese in cui l'imprenditorialità è caratterizzata da piccole e micro imprese – è contraria a questo articolo è abbastanza semplice. I motivi ci sono stati esposti in questa stessa Aula, per esempio, dai rappresentanti di Rete imprese Italia. Rete Imprese ha dichiarato, in modo abbastanza fattuale, di ritenere l'*Allowance for corporate equity* (ACE) non adatta alle esigenze delle piccole e medie imprese. A chi è adatto, allora, l'Aiuto alla crescita economica (lo dico in italiano anche se ormai l'inglese va di moda)? Lo dicono in parte i risultati. Mentre ascoltavo i colleghi illustrare, in una specie di *multitasking* sono andato a

leggermi alcune relazioni tra le quali, per esempio, quella di Confindustria sui risultati dell'ACE pregressa: ebbene, il 37 per cento delle deduzioni previste sono andate al settore finanziario. Se posso fare il populista, si tratta quindi, chiaramente, di una misura di cui beneficiano le grandi imprese e le imprese finanziarie. Non vado a fare le sottolineature politiche di rito sul Partito Democratico subalterno alla grande finanza internazionale – anche perché non voglio mettere zizzania in casa altrui – ma resta il fatto che dal punto di vista della struttura del provvedimento ritengo che queste considerazioni giustifichino il nostro emendamento soppressivo. Ovviamente farete quello che si fa quando si è in maggioranza, ovvero lo boccerete, ma era comunque utile dire perché non siamo d'accordo.

Passiamo poi all'articolo 31, quello del famoso *cashback* (quando c'è la parola inglese c'è la fregatura), che, se non ho capito male, visto che ho la pessima abitudine di non leggere troppo i giornali, va anche sotto il nome di *bonus* Befana, e cioè i famosi soldini che ti danno se hai utilizzato molto la carta di credito, quindi li trovi nella calza della Befana, non in cioccolato ma in euro: giusto? Questa è la logica del provvedimento: interessante. Al di là delle considerazioni che si possono fare sulla sua natura regressiva, a me fa tanto sorridere che dopo innumerevoli incontri con investitori, dopo innumerevoli dibattiti, anche televisivi, in cui cercavo di parlare dei problemi, dall'altra parte il giornalista o la cortese giornalista di turno ribattevano su qualunque argomento: «E l'euro?». Scusate, mi vengono in mente un paio di cose che voglio collegare a un altro intervento che farò dopo su un altro insieme di articoli di questo disegno di legge di bilancio che fondamentalmente utilizzano le imprese come un *bancomat* differendo una serie di deduzioni di componenti negative di reddito. Tradotto: fondamentalmente lo Stato si tiene i soldi che ti deve dare.

Nel programma della precedente maggioranza esisteva una norma che prevedeva di rendere liquidi, quindi immediatamente spendibili, i crediti d'imposta vantati dalle aziende nei riguardi dello Stato. Quella misura è stata strumentalizzata in tutti i modi possibili dicendo che era destinata ad introdurre una temibile valuta parallela che avrebbe consentito all'Italia di uscire nottetempo dall'euro – non si sa bene come: forse a cavallo della scopa della Befana – senza la benché minima attinenza alla realtà e agli ordini di grandezza del problema. Teniamo presente che se il problema della rottura dell'Unione monetaria fosse la sostituzione del circolante, intanto il circolante è l'8 per cento della massa degli strumenti di pagamento, quindi rimarrebbe da risolvere il 92 per cento del problema. Inoltre, la massa di crediti che gli imprenditori vantano nei confronti della pubblica amministrazione è una frazione ancora più piccola di questa roba. Quindi, solo un commentatore del «Financial Times», un gestore di *hedge fund* o un fesso (tre figure che spesso coincidono) può ritenere che con questa misura, che serviva a dare liquidità e respiro alle imprese e che – ve lo assicuro – molti imprenditori aspettavano si potesse uscire dall'euro. Viceversa – è qui la parte interessante – se avete tanta paura dell'uscita dall'euro, vi segnalo un dato banale: l'uscita dall'euro non è nell'agenda politica del momento; non è mai stata nel programma del no-

stro partito nei termini in cui ne parlano i giornalisti o le giornaliste. D'altra parte, abbiamo alcune meravigliose Rosa Luxemburg che sono le nostre ideologhe che ogni giorno ci dicono qual è l'ideologia del nostro partito. *(Commenti del senatore Errani).* Lasciamo stare Rosa Luxemburg, mi riferisco alle nostre, alle nostre ideologhe che scrivono sui giornali che non sono nostri, quindi il fenomeno è abbastanza strano.

Quando tutta la valuta sarà elettronica, tutta – perché come già vi ho detto, il 92 per cento lo è; voi vi accanite su quell'altro 8 per cento vedendolo come fonte di ogni sorta di corruzione e di corruttela, porta anche i germi notoriamente – quando, ripeto, avrete spazzato via anche quell'8 per cento, vi faccio presente che se una persona maliziosa o folle, un dottor Stranamore, volesse uscire dall'euro in un secondo, potrebbe farlo. Non so se mi spiego. Quindi, paradossalmente mi sembra che nell'anima dell'attuale maggioranza vi sia un particolare accanimento contro un non problema dell'uscita dall'euro, che però è significativo. Non so se mi sono spiegato. Spero di no, altrimenti sale lo *spread*, visto che ora al Governo ci sono quelli che vogliono rasare completamente al suolo il contante facilitando quindi l'uscita dall'euro. Noi no. Comunque, siccome noi ora non siamo al Governo, il «Grande fratello» che ci sta osservando non si preoccuperà di quello che diciamo.

Rispetto a questo approccio, effettivamente ci è sembrato – e qui vengo all'emendamento 31.3 di cui volevo molto succintamente parlarvi, dopo averlo collocato nel suo corretto contesto – che il beneficio fosse abbastanza esorbitante: 3 miliardi di euro da restituire, naturalmente dopo un anno di uso possibilmente estensivo della carta di credito; uso che, per definizione, può essere fatto da chi la carta ce l'ha e naturalmente spende di più chi i soldi ce li ha, da cui la natura regressiva della disposizione, almeno da quello che ho capito. L'unica cosa che ho capito è che si prevede di dare a qualcuno 3 miliardi con criteri che nessuno specifica e senza neanche, poi, accertarsi minimamente del fatto che questa misura, l'incentivo, abbia effettivamente sortito gli effetti che si propone. Infatti, una caratteristica di questa legge di bilancio (ma penso di tutte, non è una critica) è che è ovviamente una legge quadro: si stabiliscono i fondi, si dice più o meno quello che ci si vuole fare, si dice più o meno chi e come sarà a decidere che cosa farci, però da nessuna parte si spiega se poi si verificherà che questo è stato fatto e se ha avuto i risultati che avrebbe dovuto avere.

Il nostro emendamento 31.3 è molto semplice: propone semplicemente di ridurre questo esorbitante *bonus* ai possessori di carta di credito, possibilmente *platinum*, e di destinarne una parte allo stato di previsione dei Ministeri della difesa e dell'interno, sostanzialmente a beneficio delle Forze dell'ordine; non entro nei tecnicismi.

Visto che stiamo parlando di fiscalità delle imprese, per quanto riguarda l'articolo 32 sul Piano straordinario di promozione del *made in Italy*, su cui non ho particolari osservazioni, vorrei aggiungere la firma e illustrarvi l'emendamento 32.0.1, che si propone di inserire dopo l'articolo 32 l'articolo 32-*ter*, così rubricato: «Definizione agevolata per i sog-

getti diversi dalle persone fisiche che versano in situazione di difficoltà economica». Mi rendo conto che questo argomento, giustamente, da una parte dell'attuale e della passata maggioranza viene interpretato in una logica di condono e quindi di *favor* del legislatore verso gli evasori, visti come causa di tutti i mali. Conosciamo bene la narrazione della crisi che ci è stata proposta in questi anni in particolare della crisi italiana. La crisi italiana è stata proposta dai politici italiani in questo modo: gli italiani sono ontologicamente delinquenti, hanno questa volontà a delinquere e sono evasori, quindi aumenta il debito pubblico, anche perché i politici italiani, essendo espressi da delinquenti, sono a loro volta delinquenti, quindi fanno spese improduttive per scopi meramente elettoralistici. Questo fa aumentare il debito pubblico e noi siamo in crisi perché, superato un certo limite, il debito pubblico ostacola la crescita, come dicono Rogoff e Reinhart; peccato che poi uno studente di un'università di secondo ordine abbia smontato i calcoli del loro libro (ma questo lo dico a beneficio di chi queste cose se le è studiate).

Questo è un approccio che forse, se anche fosse fattuale, da politici noi dovremmo considerare con cautela. Nessuno vuole negare che esistano fenomeni di evasione, anzi, certo che esistono, per esempio in quel mondo in cui fa comodo l'ACE – tanto per dirne una – che avete rimesso. Nessuno vuole negarlo. Quello che si vuole sottolineare è che, per stessa ammissione – con prova di onestà intellettuale che io sempre gli riconoscerò, non tatticamente per metterlo in difficoltà, ma perché ritengo che l'onestà dell'avversario debba essere sempre elogiata – del ministro Gualtieri, tutto il nostro impianto di politica fiscale è basato su un parametro prociclico. Questo ci porta 300-350-400 miliardi di euro sotto il tendenziale storico del PIL italiano. Vogliamo immaginare che, in una situazione in cui stiamo lavorando al di sotto del nostro tendenziale del 20 per cento, vi siano non solo delle famiglie, ma anche delle imprese in severissime condizioni di difficoltà?

Il provvedimento proposto dal nostro emendamento, come tutti i provvedimenti proposti dalla Lega, non è un condono, non favorisce chi ha evaso, ma aiuta chi ha dichiarato, quindi dovrebbe essere preso in considerazione.

Credo che sia opportuno riportare all'attenzione di tutti voi un dato banale: l'ammontare di debiti complessivo su cui noi (Italia, Paesi occidentali, Eurozona, mondo) sediamo oggi è superiore a quello sul quale ci trovammo alla fine della Seconda guerra mondiale. Si tratta di un dato che emerge dalle analisi di Carmen Reinhart, che quando parla in veste di storica è migliore di quando lo fa in veste di economista. In quel caso il debito fu fatto fondamentalmente per sconfiggere i regimi totalitari: con la Seconda guerra mondiale vi fu un'impennata di debito e fu risolto come si risolvono le grandi masse debitorie: i Paesi che persero fecero inflazione, quelli che vinsero fecero controllo dei mercati finanziari e politiche espansionistiche. Chi vinse, quindi, si mise dalla parte giusta della teoria economica e chi perse fu cacciato dalla parte sbagliata. L'inflazione in Italia arrivò a tre cifre, come ricorderete: chi pensava di avere un pa-

lazzo si ritrovò che aveva un portone. Tuttavia – attenzione – vi erano prospettive di crescita e vennero ricostruite le case nelle quali adesso abitano i nostri figli, che ci rimproverano di aver rubato loro il futuro anche se in cambio abbiamo dato loro una casa. Questa è un'altra retorica sulla quale forse, tutti insieme, come classe politica, dovremmo riflettere e che dovremmo smettere di alimentare. Sono quindi qui a perorare la *ratio* dell'emendamento 32.0.1 a nome del collega Siri e del nostro Gruppo e lascio i dettagli alla curiosità di chi vorrà esaminarlo. La logica del provvedimento prevede che vengano considerate le condizioni di liquidità dell'azienda esattamente nella direzione contraria rispetto all'impostazione complessiva di questa manovra, che ho politicamente e populisticamente – me ne scuserete – definito la filosofia di utilizzare le aziende come un *bancomat*.

A proposito di aziende, vorrei fare una sottolineatura sull'articolo 39: «Resto al Sud». Per le aziende innovative c'è un Fondo di 150 milioni nel 2020, gestito da Invitalia, che a sua volta mi pare che non sia gestita, perché non si sa chi la guida; ma questo è un problema che la maggioranza risolverà nei tempi che riterrà opportuni, quando Invitalia esisterà potrà occuparsi di tutto questo. Noi abbiamo presentato l'emendamento 39.3, che forse potrebbe servire a far crescere il Sud: «dopo il comma 2 inserire il seguente: "2-*bis*". Non faccio come il collega Laus, che per farmi ostruzionismo leggeva tutti gli articoli: io arrivo solo alla parolina magica, così capite di che si tratta. "Al fine di salvaguardare il tessuto economico e produttivo dell'area territoriale di Taranto". Potrei fermarmi anche qui, ma arrivo alla seconda parolina magica: "fondato principalmente sulle attività produttive e l'indotto generato da Ilva SpA"».

Se vogliamo parlare di crescita al Sud, allora purtroppo ci tocca parlare di ILVA e, con una sottolineatura politica visto che sono Presidente della Commissione finanze, mi chiedo se vogliamo parlare di una maggioranza che toglie lo scudo penale ai *manager* che si proponevano di tenere in piedi e idealmente risanare quell'azienda. Si possono fare discorsi sulla genesi di questa situazione; io sono personalmente molto addolorato – ve lo dico anche se ci guardano fuori – per il collega Patuanelli, che porta una croce fondamentalmente non sua ma risalente, però la politica è fatta così: si arriva, ci si trova di fronte a delle situazioni incancrenite che ci esplodono addosso e bisogna gestirle, ma in questo caso il problema è che noi abbiamo tolto lo scudo ai signori indiani.

BOTTICI *(M5S)*. La prima volta è stata ad aprile.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Certo, ma per la prima volta a dicembre ha anche cominciato a circolare una bozza, che ora circola qui in inglese, in cui un'immunità penale molto più penetrante la davamo ai burocrati del Meccanismo europeo di stabilità (MES), ai quali fondamentalmente davamo il diritto di decidere il futuro del nostro debito pubblico. Io mi pongo proprio un problema di sistema: stiamo creando delle caste di *untouchables* che decidono il nostro destino. Guardate che sul tema delle im-

munità della BCE, che sono più forti di quelle diplomatiche, c'è un'ampia letteratura giuridica piuttosto interessante. Adesso noi aggiungiamo anche questo, ma a quanto pare ultimamente questi gendarmi del debito hanno attirato l'attenzione della stampa e degli organi parlamentari, visto che finalmente ci è stato permesso di parlarne.

Io ravviso un lieve strabismo in questo *modus operandi*, quindi vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione l'emendamento 39.3, che è la risposta della Lega. Per l'altro strabismo la nostra posizione la sapete ed è sempre stata che si doveva fermare quel tipo di trattato, ma non ne parlo in questa sede perché non voglio approfittare per fare tribune.

PRESIDENTE. La ringrazio. Invito tutti i colleghi ad una maggiore sintesi.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, mi spiace che si creino delle tensioni, ma se non ricordo male in sede di Ufficio di presidenza ci eravamo presi l'impegno di contenere l'illustrazione degli emendamenti intorno alle sette ore circa ed era un impegno condiviso da tutti i Capigruppo; cerchiamo quindi di mantenere fede a quello che ci siamo detti, perché non mi sembra che nessuno in quella sede abbia sollevato obiezioni e farlo durante la seduta della Commissione mi sembra poco pertinente.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, questa polemica mi sembra del tutto inutile e negativa rispetto al dibattito che si sta svolgendo con grande serenità e massimo rispetto tra i componenti di questa Commissione. Se fosse vero che l'utilizzo di questo tempo rallentasse i lavori della Commissione potrei comprenderne i motivi, ma ci siamo detti addirittura che possiamo trovarci martedì per concludere l'illustrazione perché, come è evidente, il Governo non sarà ancora nelle condizioni di darci risposte agli emendamenti. Non mi sembra quindi che stiamo utilizzando male il tempo, anzi probabilmente all'inizio della prossima settimana ci troveremo a fare delle sedute di attesa, quindi sostanzialmente improduttive. Non farei polemiche su questo; continuiamo i lavori con i tempi necessari.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che nessuno ha fatto polemica; abbiamo solo ricordato ciò che è stato concordato durante l'Ufficio di Presidenza.

CONZATTI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, l'emendamento che illustro coglie un *sentiment* che abbiamo ascoltato anche in audizione, quando Banca d'Italia e molti altri istituti ci hanno detto che sarebbe importante che l'Italia tornasse a crescere e da questo punto di vista uno dei suggerimenti è stato quello di permettere alle donne, che sono una grande risorsa del nostro Paese, di essere attive nel mondo del lavoro. Ci siamo quindi adoperati in questo senso con più testi, ma in particolare vorrei illustrare l'emendamento 32.0.90, che è efficace, non costoso e ha effetti

emulativi positivi su tutto un comparto. Esso propone infatti la proroga della legge n. 190 del 2011 sulla presenza delle donne nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate. È evidente che parla a un settore di nicchia, però riguarda società quotate e quindi comparti molto importanti, pertanto può avere un effetto ricaduta emulativa sulle imprese molto importante, quindi può essere di grande stimolo. Mi preme molto ricordare che questo emendamento è frutto di un disegno di legge che è stato appoggiato da moltissime forze in Parlamento, quindi è un argomento dibattuto e condiviso trasversalmente, su cui CONSOB, Assogestioni e altri enti si sono espressi positivamente.

DE BONIS *(Misto)*. Signor Presidente, nell'ottica del *green new deal*, l'emendamento 35.0.5 vuole dare alle aziende e agli imprenditori agricoli un ruolo ancora più marcato rispetto a quanto abbia fatto l'Unione europea attraverso i suoi aiuti comunitari nei confronti dei fenomeni di dissesto, erosione, alluvione e frane. Si propone quindi di favorire l'istituzione presso il Ministero di un Fondo per la messa in sicurezza e manutenzione del suolo.

Vorrei poi illustrare l'emendamento 36.0.16 (testo 2). Come ben sapete, c'è stata un'alluvione anche in Basilicata che ha colpito la città di Matera: abbiamo visto immagini televisive raccapriccianti, molte attività commerciali sono state sommerse dall'acqua in una città che, essendo in un'area dell'entroterra, aveva notoriamente la capacità di immagazzinare l'acqua. È quindi prevista l'istituzione di un Fondo per sostenere attività commerciali e agricole nell'area del Metaponto e nella città di Matera.

L'emendamento 36.0.2, poi, intende rifinanziare la zona franca produttiva del Comune di Matera.

Chiedo infine di aggiungere la mia firma all'emendamento 28.0.33 sugli istituti agrari, a prima firma del senatore Mollame.

CALANDRINI *(FdI)*. Signor Presidente, intervengo per segnalare alcuni emendamenti del nostro Gruppo che fanno riferimento in particolare al mondo delle imprese, alle partite IVA, ai professionisti, ai commercianti, agli artigiani e a tutte le piccole imprese che – voglio ricordarlo – rappresentano in Italia una gran parte di coloro i quali investono e fanno investimenti importanti.

Il primo emendamento è finalizzato a eliminare una disposizione che di fatto abroga il regime opzionale per l'imposta sul reddito di impresa, la famosa IRI. L'imposta nasce con una logica e con la legge di bilancio 2017 e prevede dal 1º gennaio 2018 per le imprese individuali e le società di persone, oltre alle piccole srl, di poter avere questa imposta proporzionale al 24 per cento. Poiché viene abrogata con questa legge di bilancio, noi prevediamo la possibilità di ripristinare questa norma che per noi è molto importante per andare incontro ad una tipologia di soggetti che in questo momento, secondo me, vengono vessati in modo pesante, dando quasi la sensazione che in Italia sussista uno stato di polizia tributaria. Si dimostra così, infatti – segnalerò poi anche altri emendamenti – una

sorta di sfiducia nei confronti dei cittadini italiani con riferimento a questa ulteriore tassazione. La norma è molto importante, perché faceva uscire dalla logica della tassazione progressiva e si fermava a un'imposta proporzionale, premiando di fatto la capitalizzazione delle imprese, come diceva il collega professor Bagnai. Con l'abrogazione dell'IRI vengono penalizzate le imprese che confidavano nell'ottenimento di una riduzione della pressione fiscale in presenza del reinvestimento di una parte degli utili che venivano generati.

Aggiungo un altro nostro disegno di legge presentato al Senato, oggi trasformato in emendamento, che prevede l'abolizione del limite all'uso della moneta contante, insieme al discorso legato ai POS e alla tracciabilità delle operazioni fatte in Italia. Secondo noi, questa abolizione della limitazione all'uso del contante va incontro a un'esigenza che hanno spiegato illustri personaggi anche di sinistra, che dicono che la limitazione all'uso del contante non aiuta rispetto al problema dell'evasione fiscale e al tema della tracciabilità dei movimenti per quanto riguarda l'utilizzo delle carte di credito. Il responsabile dell'Ufficio parlamentare di bilancio, proprio nelle settimane scorse, ha detto in audizione qui che limitare e, quindi, obbligare i nostri concittadini a utilizzare le carte di credito o il *bancomat* può portare un'evasione di tipo consensuale. Questa è una critica che ha mosso l'Ufficio parlamentare di bilancio, che è sicuramente molto attento a questo tipo di dinamiche.

Attraverso l'emendamento 31.7, che prevede un'operazione un po' complessa, prevediamo l'istituzione di un contributo straordinario nei confronti delle banche e quindi una tassazione ulteriore rispetto agli utili che avranno sulla base di questi pagamenti elettronici a cui obblighiamo dal 1º gennaio. Ciò è previsto per consentire una maggiore tassazione nei confronti delle banche per quanto riguarda l'utilizzo di questi strumenti tracciabili sugli utili aggiuntivi rispetto a una media che può essere fatta nel triennio precedente. Questa misura sarà determinata dal MEF e coincide con le risorse oggi previste dal disegno di legge e riferite a quel 30 per cento di cui parlava anche il collega Bagnai. Si prevede che, in caso di non applicazione delle commissioni sulle transazioni unitarie di importo inferiori ai 50 euro – stabiliamo un limite di buon senso – questo contributo straordinario dovuto sugli utili derivanti dalle commissioni addebitate in relazione alle restanti transazioni potrebbe essere ridotto in modo proporzionale attraverso un meccanismo, come si usa in altri contesti, del *pro rata*. Noi prevediamo la possibilità di tassare ulteriormente le banche sugli utili che ottengono per le commissioni cui oggi obblighiamo gli italiani per poi eventualmente ridurre in base alla possibilità che si ha di non tassare fino a un importo di 50 euro per ogni transazione individuale. È un meccanismo un po' complesso che ci consente di andare incontro a questo problema legato alla tracciabilità dei pagamenti.

Segnalo anche l'emendamento 32.0.139. Per evitare una concorrenza sleale tra le imprese italiane e i cittadini extracomunitari, prevediamo l'introduzione dell'obbligo di un versamento anticipato o di un deposito cauzionale a garanzia della solvibilità fiscale da parte delle imprese *extra*

Unione europea. In questo caso prevediamo una somma cauzionale di 30.000 euro perché oggi in Italia tutte le imprese di cittadini stranieri investono, iniziano a lavorare, chiudono e se ne vanno senza pagare nulla. Quindi, con questo emendamento costringiamo coloro i quali vogliono aprire un'attività nel territorio nazionale a versare una somma cauzionale di 30.000 euro ai fini della garanzia della loro solvibilità fiscale. Se poi non dovessero pagare le tasse, si possono ridurre i debiti che hanno attraverso questo deposito versato in anticipo rispetto all'apertura della partita IVA.

Questi sono degli emendamenti su cui volevo fare una segnalazione. Mi riservo di riprendere la parola per illustrarne altri successivamente.

GRANATO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare l'emendamento 44.0.18, anche se appartiene al successivo blocco di emendamenti, che riguarda la possibilità dell'istituzione di un *team* per procedere alla mappatura di beni culturali in stato di abbandono con la previsione di un milione all'anno per un triennio.

Segnalo poi l'emendamento 43.0.4, che istituisce il Fondo per il funzionamento dei piccoli musei, che dovrebbe servire per la gestione dei piccoli musei di Provincia, e l'emendamento 44.1, che invece richiede la proroga al 2020 dei contratti in scadenza per 29 esperti di beni culturali nelle more dell'espletamento del concorso, per evitare di lasciare senza presidio i parchi archeologici e i musei.

Segnalo infine l'emendamento 28.17 – che avevo dimenticato di illustrare – che consente di devolvere l'8 per mille alla ricerca scientifica.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, illustro alcuni emendamenti di questo blocco e poi torno indietro su un emendamento del blocco precedente.

Sono particolarmente colpito da un emendamento e quindi mi auguro e spero che tutte le forze politiche, poiché lo hanno sottoscritto, lo portino a compimento e lo segnalino tra gli emendamenti importanti. Riguarda l'articolo 28 ed è precisamente l'emendamento 28.32, che porta le firme in maniera *bipartisan* di tutti i Gruppi politici e di tutti i componenti della Commissione per l'infanzia e l'adolescenza. Riguarda un'autorizzazione di spesa di 12 milioni di euro per l'anno 2020 e poi di un milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 per dare compimento alla stessa riforma della scuola fatta nel 2015. Sono risorse che servono in questo momento particolare, in cui si è parlato tanto di violenza di genere. In questo caso sono misure volte al potenziamento della qualificazione di docenti in materia di inclusione scolastica, così come prevede la riforma della scuola varata nel 2015, e anche a un'autorizzazione di spesa per quanto riguarda il potenziamento e la qualificazione dei docenti in materia di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo, visto che la Commissione ha concluso un ciclo di audizioni ed è arrivata alla conclusione di un percorso che tutte le forze politiche hanno sottoscritto. Faccio presente a tutti

i componenti della Commissione l'emendamento, perché è condiviso da tutti i Gruppi.

L'emendamento 41.0.8 porta anche la mia firma e riguarda le politiche della famiglia. In questo caso ci siamo accorti, guardando alcune tabelle in materia di politiche per la famiglia, che il Fondo di sostegno alla natalità, il Fondo per le adozioni internazionali, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e la dotazione del Fondo per le politiche della famiglia in generale erano stati definanziati. Vi invito a guardarli. Vi posso favorire le tabelle. Con l'emendamento 41.08 noi chiediamo non tanto di incrementarli e di stanziare altre risorse, ma soltanto di togliere questi definanziamenti che forse sono stati fatti in maniera automatica dal Ministero. Quindi, su queste tematiche cerchiamo di essere assolutamente puntuali e precisi.

In un intervento precedente mi era sfuggito un emendamento, che chiedo di illustrare sinteticamente. Tutti conosciamo i commi 1 e 2 dell'articolo 10 del cosiddetto decreto crescita, riguardanti il famoso sconto in fattura. Chiediamo dunque, come fanno un po' tutte le forze politiche, di tornare sull'argomento, pensando ai tanti piccoli imprenditori che hanno bisogno di liquidità per lavorare, per comprare il materiale, per realizzare il prodotto finito, per metterlo in opera e per ricevere quindi il pagamento da parte dei consumatori. Se andiamo a fiscalizzare questo contributo e a fare lo sconto in fattura che poi il fornitore, l'operatore o la piccola impresa devono andare a scaricare nei prossimi cinque o dieci anni, rendiamo tutto assolutamente impossibile, perché la liquidità sui conti correnti serve subito alle piccole imprese, per lavorare. Quindi cerchiamo di ascoltare la voce dei piccoli e dei piccolissimi imprenditori.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei *in primis* rappresentare al collega Damiani che, come abbiamo detto ieri, tutti abbiamo presentato emendamenti che vanno a modificare o comunque a rivedere l'articolo 10 del cosiddetto decreto crescita e il dibattito su questo argomento è in corso. In proposito ricordo che il nostro Gruppo ha segnalato i due emendamenti 10.6 (testo 2) e 26.0.17 (testo 2).

Sul gruppo di articoli in esame vorrei segnalare alcuni emendamenti del MoVimento 5 Stelle, tra cui il 31.6 che, come diceva il presidente Bagnai, destina le maggiori entrate derivanti dall'emersione dovuta ai pagamenti elettronici al Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti, e l'emendamento 32.6, per la promozione del *made in Italy*, che aumenta a 70 milioni di euro il Fondo destinato a queste attività. A proposito di Zone economiche speciali (ZES), anche tra i nostri emendamenti c'è la proposta di poterle istituire anche nelle Regioni del Centro-Nord; sempre in materia di ZES, ricordo anche gli emendamenti 36.1, 36.2 e 36.0.19, che ne rivedono la disciplina.

L'emendamento 39.0.8 contiene misure e interventi a favore delle popolazioni della Provincia di Catania colpite dall'evento sismico e dalle piogge alluvionali del 2018. L'emendamento 39.0.4 propone misure ulteriori in favore dei lavoratori nelle aree di crisi industriali complesse. L'e-

mendamento 41.12 prevede l'estensione del congedo di paternità a 7 giorni nel 2020, a 9 giorni nel 2021 e a 11 giorni nel 2021: si tratta di un tema sentito da tutti i Gruppi parlamentari. Gli emendamenti 41.29 e 41.49 propongono misure a favore delle famiglie adottive, il primo per incrementare il Fondo per le adozioni internazionali di 20 milioni di euro e il secondo con sostegni alle famiglie, dopo l'adozione, per interventi di logopedia, di psicomotricità o di psicoterapia sui minori.

Proseguendo, l'emendamento 41.0.14 propone una revisione della disciplina dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). L'emendamento 41.47 interviene in materia di assegno vitalizio per le vittime del dovere e i loro familiari superstiti, con una dotazione di 50 milioni di euro. Infine, l'emendamento 41.27 istituisce un Fondo per gli interventi in favore dei minori di famiglie monoparentali, anch'esso con una dotazione di 50 milioni di euro.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, l'emendamento 32.0.134 riguarda lo sviluppo competitivo delle imprese e dei territori del sito in cui si è svolto l'Expo 2015 di Milano. Questa proposta emendativa mira a incrementare la competitività e l'attrazione di investimenti nazionali ed internazionali per la promozione della crescita economica e dello sviluppo competitivo delle imprese nei territori dell'area ex Expo. Le risorse previste dall'emendamento ammontano a 2 milioni di euro all'anno, per cinque anni, a partire dal 2020, per progetti individuati dalla Regione Lombardia, tra gli aiuti strategici e prioritari ai poli di innovazione, compatibili col mercato interno, e ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Penso si tratti di una grande sfida e di un'opportunità, per valorizzare un'area che, vista la posizione, può essere davvero il centro di una rinascita di quel territorio con un'attrattività notevolissima. Quindi raccomando vivamente al rappresentante del Governo di prendere in considerazione questa proposta, anche perché il costo è tutto sommato limitato, ma è strategica. Tra le altre cose, è in atto un partenariato con le Camere di commercio proprio sullo sviluppo di quest'area. Avere in un territorio come quello dell'ex area Expo un polo innovativo sarebbe davvero strategico, non solo per la Lombardia e per Milano, ma per l'intero Paese.

Gli emendamenti 41.0.9 e 41.0.11 contengono disposizioni in favore della famiglia. In particolare, l'emendamento 41.0.9 incrementa il Fondo per le adozioni internazionali di 2 milioni di euro a partire dal 2020, mentre con l'emendamento 41.0.11 chiediamo un incremento di 10 milioni di euro, per assegnare *bonus* di massimo 5.000 euro per ogni famiglia che adotta un minore straniero. Anche questo è un tema importante: pensiamo infatti che si debbano aiutare le famiglie a coronare questo progetto di vita, che per molte persone è anche un sogno, e ad avere una famiglia con dei bambini, anche se vengono da lontano.

L'emendamento 41.0.30 contiene una norma che qualcuno potrà ritenere curiosa, ma che va sempre nell'ottica di valorizzare la famiglia nella sua interezza, che istituisce quello che abbiamo definito «Fondo nonni».

Si tratta di un Fondo di 20 milioni di euro, previsto dal 2020, per interventi a sostegno della cura e dell'assistenza da parte dei nonni ai nipoti. Sappiamo che senza questo esercito di nonni ci sarebbero dei grossissimi problemi, soprattutto in certe aree in cui non ci sono servizi all'infanzia, e quindi sarebbe una misura davvero molto importante.

L'emendamento 32.0.135 tratta della Fondazione Human Technopole, quindi ci riferiamo sempre all'area milanese. In materia abbiamo presentato due emendamenti: uno che è comunque simile a quello presentato anche da altre forze politiche e un altro, in cui si chiede di promuovere la ricerca pubblica in via competitiva, aprendo anche ad università, IRCCS ed enti pubblici di ricerca, per la creazione e l'implementazione, presso la Fondazione, di più *facilities* industriali nelle scienze biomolecolari ad alto impatto tecnologico. Sono previsti 50 milioni per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022 e ulteriori 84 milioni a decorrere dall'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 7.

Segnalo ancora gli emendamenti 33.1 e 33.4 dove si parla di Fondo di sviluppo e coesione. Si propone, rispettivamente, per il ciclo di programmazione 2021-2027, che le amministrazioni regionali che hanno garantito la spesa e rendicontazione della totalità delle risorse FSC 2007-2013 abbiano in capo la titolarità e la gestione di tutte le risorse FSC destinate al territorio regionale. Con l'altra proposta, invece, si conferma il testo vigente secondo cui l'Agenzia per la coesione territoriale procede, d'intesa con le amministrazioni interessate, a una riclassificazione della pluralità degli attuali documenti programmatori tenendo conto degli interventi inclusi la concertazione e la programmazione delle risorse, in modo che avvenga con le stesse amministrazioni; quindi, una specifica particolare.

Come è già stato detto dal collega Zuliani, e non solo, ribadisco l'importanza di avere un unico punto di osservazione e di programmazione in merito al contrasto della violenza sulle donne. Prima si citava il coinvolgimento, che diventa impegno nel momento in cui si è testimoni anche solo per aver sentito il racconto di una donna che ha subito violenza. Quella donna diventa una sorella e non si può più chiudere gli occhi.

Ancora, riprendo l'intervento del collega Comincini rispetto ai progetti innovativi per quei ragazzi e soprattutto adulti – il problema è per gli adulti – che necessitano di progetti mirati per un un'inclusione e una vita di soddisfazione e di sviluppo.

Segnalo da parte del nostro Gruppo anche l'emendamento 43.9 con il quale, intervenendo in materia di *bonus* cultura, si estende tale beneficio anche all'acquisto di quotidiani e riviste presso le edicole. A tale proposito sottolineo la grave crisi in cui versano tali strutture: ne stanno chiudendo centinaia su tutto il territorio nazionale laddove, soprattutto nei piccoli paesi, esse rappresentano centri vitali perché molto spesso sono centri di aggregazione, magari legate agli esercizi dei bar. Penso che bisognerà approfondire l'argomento. Quello che proponiamo è un piccolo passo, ma potrebbe essere un aiuto importante.

MALAN *(FI-BP).* Signor Presidente, illustro l'emendamento 44.32 concernente il Teatro Eliseo, teatro di interesse nazionale che è l'unico a non godere di un significativo sostegno pubblico. È un centro culturale molto importante che andrebbe sostenuto, pertanto questo è il contenuto dell'emendamento.

Chiedo poi al Presidente una deroga per illustrare gli emendamenti 78.0.9 e 78.0.10 che abrogano sette commi della legge di bilancio 2018, approvata nel 2017, che sostengono, a mio parere in modo del tutto ingiustificato, gli investimenti italiani in Iran e in altri 7 Paesi che, però, evidentemente sono finiti sotto la stessa definizione solo per combinazione. Basta citare le centinaia di morti che ci sono state in questi giorni nelle repressioni, da parte del regime, delle manifestazioni lanciate in tutto il Paese contro la situazione economica, le minacce a Paesi stranieri da parte dell'Iran, il suo sostegno conclamato al terrorismo. Non si vede perché bisogna mettere un fondo di 120 milioni per sostenere gli investimenti in quel Paese; semmai dovremmo sostenere investimenti a casa nostra.

ERRANI *(Misto-LeU).* Signor Presidente, signor Sottosegretario, vorrei segnalare l'emendamento 55.0.36, che attiene al tema del personale e al famoso problema del blocco dell'1,4 per cento, che con il decreto Calabria si è spostato al 5 per cento. So che si parla del 7 per cento. Vorrei chiarire al Governo che questa imposizione del MEF sul personale è ingiustificata, sbagliata, insostenibile. Anche la percentualizzazione che passerebbe dall'1,4 al 7 per cento – faccio presente che mediamente la spesa del personale per la sanità è sopra il 40 per cento – è qualcosa di insostenibile. È un'impuntatura che non si comprende più, anche perché nell'emendamento di cui sono firmatario – e che sono intenzionato a portare fino in Aula, dove spero che maggioranza e opposizione lo votino – non propongo che si tolga il tetto senza alcun controllo, ma che ci sia un sistema di controllo sui piani delle assunzioni delle diverse Regioni, ovviamente nel pieno rispetto del criterio fondamentale che è l'equilibrio dei conti in relazione al Fondo sanitario redistribuito alle Regioni. Questa norma ha già dimostrato, nella sua lunga sperimentazione, la sua inefficacia e ha già prodotto danni significativi alla tenuta del sistema sanitario. Faccio poi presente che nel lavoro che si sta portando avanti per la firma del nuovo Patto della salute, a cui è legato, ad esempio, l'aumento del Fondo di 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 miliardi nel 2021 (cosa assolutamente meritoria e positiva che questo Governo ha fatto), tutte le Regioni, a quanto mi risulta, stanno giustamente ponendo questo punto con fermezza. Prego davvero quindi il Governo di fare una riflessione attenta. Ci sono tutte le condizioni per avere un sistema di controllo senza una norma che, in modo cieco, governi la questione del personale in sanità. Non si può governare questo problema in modo cieco e burocratico.

In secondo luogo, abbiamo presentato un emendamento sulla quattordicesima per i pensionati, per dare un segnale. La proposta emendativa è finalizzata ad evidenziare che ciò che è attualmente presente nel disegno di legge di bilancio proposto dal Governo non è sufficiente. Anche la nona

clausola relativa agli esodati, come sappiamo tutti, è ancora un problema del tutto aperto. Rispetto a questi due temi ci attendiamo che il Governo avanzi delle proposte di lavoro.

Vorrei, infine, chiarire alla Commissione che è mia intenzione, mia personale, arrivare fino all'esame in Assemblea. Possiamo scherzare e facciamo bene, ma ho voluto comunicare con chiarezza e trasparenza la mia intenzione. Sono convinto che sarà possibile trovare una sensibilità positiva da parte del Governo.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, inizio il mio intervento affermando che c'è sicuramente una volontà da parte delle forze di opposizione di arrivare a conferire il mandato al relatore, con un lavoro proficuo in Commissione su emendamenti di tutti gli schieramenti. Poiché siamo in prima lettura, abbiamo la possibilità di apportare il nostro contributo in Senato con maggiore possibilità di successo, credo, rispetto alla seconda lettura. Anche noi speriamo che non sia un finto dibattito per arrivare poi a un maxiemendamento del Governo che chiuda la vicenda senza accogliere le legittime indicazioni proposte da tutti i componenti della Commissione, di maggioranza e opposizione. Sicuramente noi non saremo un ostacolo all'approdo in Assemblea del provvedimento.

Mi limito a illustrare due emendamenti. Il primo è l'emendamento 44.9, che tocca un tema che sicuramente divide la politica ed è relativo al Fondo unico per lo spettacolo, con la richiesta di uno stanziamento a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche. So che su questo tema, almeno in passato, abbiamo registrato opinioni divergenti: c'è chi legittimamente sostiene che il mondo delle fondazioni debba reggersi maggiormente sulle entrate derivanti dalla propria attività e su finanziamenti privati e chi invece ritiene che per la loro sopravvivenza sia necessaria un'attenzione particolare da parte del soggetto pubblico. Sono ingenti le risorse pubbliche che vengono investite ogni anno in questa direzione. Si tratta ovviamente di un settore che conosce anche delle crisi legate a un'evoluzione del pubblico e magari a una limitazione dell'interesse. Tuttavia per alcune città, per alcuni territori, la valorizzazione e la ricerca di un nuovo pubblico che consenta la sopravvivenza di questa manifestazione culturale di altissimo livello è fondamentale. Noi crediamo che non si debba rinunciare a investire risorse pubbliche in questa direzione, ma che anzi debbano essere ulteriormente individuate e impegnate. Queste attività non hanno solo un risvolto culturale che sicuramente è straordinario e conta storie ormai centenarie per alcuni teatri e per alcune fondazioni, ma hanno anche un indotto economico rilevante per città e territori disseminati un po' in tutto il nostro Paese. Chiediamo quindi una particolare attenzione nello stanziamento di risorse aggiuntive.

Faccio poi riferimento all'emendamento 45.16, di cui dovrebbe essere arrivato o arriverà un testo 2 a mia firma, che riguarda un tema molto dibattuto, concernente un settore in crisi, quello dei poligrafici e dei dipendenti delle imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani. Ho visto che è stato presentato dai colleghi del MoVimento 5 Stelle l'emendamento

58.0.28, che tratta di un tema relativo al prepensionamento e all'utilizzo di una norma che esisteva e che è stata poi disattesa nel 2013 per il pensionamento dei lavoratori di un settore in profonda crisi da tanto tempo. Il settore è in crisi perché l'evoluzione della comunicazione, che è passata dalla carta al *web*, è stata una bomba che ha messo in difficoltà molte imprese. In questa illustrazione voglio mettere in evidenza che, rispetto all'emendamento del MoVimento 5 Stelle, nell'emendamento 45.16 che ho depositato il tema del prepensionamento è esteso anche ai dipendenti delle imprese del settore editoriale e stampatrici di periodici, non solo di giornali quotidiani. Nell'emendamento presentato dal MoVimento 5 Stelle non c'è questo passaggio. Non ha importanza che passi l'uno o l'altro o un provvedimento del Governo, ma è importante che, nel momento in cui si approvi una modifica del disegno di legge di bilancio che prevede il prepensionamento dei lavoratori dei settori in crisi, non ci si dimentichi di una categoria. Deve esserci un testo comune che prenda in considerazione anche i dipendenti delle imprese del settore editoriale e stampatrici di periodici, perché anche questo settore impiega dipendenti, in molti casi di una certa età, che non hanno possibilità di convertirsi in altre occupazioni e che attraverso una finestra di prepensionamento, che sia di un anno o di pochi anni, avrebbero la possibilità, su base volontaria naturalmente, di risolvere le proprie preoccupazioni che sono legate non a una crisi passeggera, come in altri settori industriali della nostra economia, ma a una crisi di sistema. Dobbiamo prenderne atto e cercare di tutelarli.

PRESIDENTE. Intervengo su un emendamento a mia firma, l'emendamento 53.0.1, riferito al Fondo salva casa. Non è un Fondo finanziato da risorse pubbliche; in realtà non è altro che l'autorizzazione ad aprire nuove società di cartolarizzazione rispetto a quelle già esistenti, che, come ben sapete, acquistano crediti a pacchetti dalle banche e da altre società, si finanziano sul mercato e per remunerare gli investitori vendono gli immobili, solitamente all'asta, incassando spesso anche poco, perché purtroppo le aste sono aumentate moltissimo negli ultimi anni e i valori a cui vengono vendute le case si sono abbassati molto, penalizzando il settore immobiliare nella sua interezza. Questo Fondo dà la possibilità di creare nuove società di cartolarizzazione che possono acquistare i crediti e gli immobili direttamente dalle banche o da altre società e hanno come finalità quella di lasciare il vecchio proprietario debitore in affitto per tempi sufficientemente lunghi da consentirgli di recuperare quella capacità creditizia necessaria a stipulare un nuovo finanziamento e riacquistare la casa. È una soluzione che vedrebbe tutti vincitori, secondo la famosa definizione *win-win*: le banche riuscirebbero a vendere i loro crediti a valori maggiori, il proprietario debitore riuscirebbe a rimanere nella propria casa, prima in affitto e poi, magari, riacquistandola, e le società di cartolarizzazione potrebbero avere il loro tornaconto, che verrà logicamente diviso tra gli investitori. Queste società, come le altre, si finanzierebbero sul mercato attraverso investitori ai quali potrebbero dare comunque una remunerazione e riuscendo anche a soddisfare la finalità di fare

del bene a queste persone che hanno bisogno di restare nelle loro case. Si tratta, dunque, di un'integrazione all'attuale normativa sulle società di cartolarizzazione, rappresentata dalla legge n. 130 del 1999, e ha lo scopo di fare del bene alle persone che hanno la casa all'asta o quasi all'asta. Può rientrare nella legge di bilancio perché queste prime case, nel momento in cui vengono acquistate da queste società, rimarrebbero comunque esenti dall'IMU, anche perché essendo prime case continuano ad essere utilizzate come tali dalle stesse persone che le abitavano prima.

ZULIANI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, l'emendamento 44.5 prevede l'istituzione di un Fondo per iniziative culturali e di spettacolo nei Comuni della Provincia di Parma, che è designata Capitale europea della cultura per il 2020; sarebbero due milioni di euro per dare la possibilità a questa Provincia, come succede ogni anno per le Capitali europee della cultura, di sponsorizzare iniziative finalizzate a dare lustro al nostro Paese.

L'emendamento 44.0.29 prevede una formulazione, concordata con il Ministero, conforme alle predisposizioni della legge di bilancio. Il testo riguarda il volo turistico, un settore che in Italia, per mancanza delle dovute attenzioni, fatica a partire, mentre in Francia c'è una grande attenzione su queste innovative forme di fruizione che valorizzano il patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e architettonico.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, ho presentato due emendamenti all'articolo 59 concernenti un'unica problematica nel campo dell'agricoltura che conosciamo benissimo, avendola affrontata anche in Aula con diversi provvedimenti. L'emendamento 59.2 è volto ad incrementare di 300 milioni per il triennio il Fondo destinato alle imprese colpite dalla Cimice asiatica; l'emendamento 59.0.1 propone un finanziamento per i prossimi tre anni che va ad incrementare un Fondo istituito l'anno scorso per l'emergenza della *Xylella Fastidiosa* in Puglia. Invito tutti i Gruppi parlamentari a sostenere anche questo emendamento, affinché si possano individuare risorse sostanziose per combattere sul territorio entrambe le problematiche che stanno veramente attanagliano la nostra agricoltura.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 43.0.4 chiediamo l'istituzione del Fondo per il funzionamento dei piccoli musei; con l'emendamento 44.0.18 si chiede il recupero di beni immobili statali di interesse storico e culturale in stato di abbandono; l'emendamento 45.0.7 propone misure per incentivare la lettura dei quotidiani e periodici da parte degli studenti. L'emendamento 47.0.18 concerne la tutela dei diritti del consumatore nei contratti di *software* di dispositivi elettronici, visto il grande uso che ormai ne facciamo tutti, mentre l'emendamento 49.0.2 chiede l'esenzione dal pagamento del tributo unificato per le associazioni di protezione ambientale nei casi di ricorsi. Vi è poi un pacchetto di emendamenti all'articolo 55, tra cui l'emendamento 55.0.3, che richiede misure di incentivo per i medici di emergenza e urgenza, ossia quelli che

lavorano nei nostri pronto soccorso. Ci sono sempre più difficoltà nel reclutamento di questa tipologia di medici, quindi c'è una sorta di incentivo per coloro che vogliano partecipare ai concorsi con questa finalità.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, l'emendamento 54.5 riguarda la misura di contenimento della spesa aggiuntiva rispetto alle azioni eventualmente già adottate dalle singole Regioni e trova applicazione anche in caso di mancata sottoscrizione dei contratti e degli accordi, facendo riferimento in tale ultimo caso agli atti di programmazione della spesa sanitaria regionale o delle Province autonome di Trento e Bolzano. Ricordo che il livello di spesa determinatosi per il 2012 a seguito dell'applicazione delle misure di contenimento di cui al presente comma costituisce il livello su cui si applicano le misure che le Regioni devono adottare a decorrere dal 2013, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *a)*, terzo periodo, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011. Anche in questo caso si parla di miglioramento nella sanità e quindi di qualcosa che riproponiamo anche rispetto al pacchetto della scorsa manovra di bilancio.

L'emendamento aggiuntivo 55.0.142 prevede il finanziamento dell'estensione del numero unico di emergenza 112 sul territorio nazionale e proprio per questo chiediamo un incremento di dotazione di 14,7 milioni di euro per l'anno 2020 e di 20,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021. All'onere aggiuntivo si provvede mediante la corrispondente riduzione del Fondo di cui al comma 2 dell'articolo 99. Penso ci sia poco da dire: il servizio del numero unico 112 è d'importanza letteralmente vitale; purtroppo è efficace solo in alcune Regioni, invece penso sia importante che ci sia la possibilità per tutti cittadini italiani e non solo, comunque per tutte le persone presenti sul nostro territorio, di poter usufruire di questo fondamentale servizio.

L'emendamento 56.27 riguarda i direttori sanitari e amministrativi, rispetto ai quali c'è un paradosso: vedono venire meno il requisito dell'età per mantenere l'incarico, ma non hanno ancora acquisito quello per il diritto al collocamento a riposo, con la conseguenza della cessazione dell'incarico di direttore e, per quanti sono dipendenti, con la sola possibilità di tornare a ricoprire la posizione precedente, cioè un incarico di dirigente. Per coloro che, al contrario, non sono alle dipendenze di alcun ente (pubblico o privato che sia), si potrebbe verificare addirittura il paradosso di passare dall'incarico di direttore amministrativo o sanitario alla condizione di disoccupato, quindi occorre un allineamento e penso sia anche questo un emendamento di buon senso.

L'emendamento 55.4 precisa che per il riparto di tali risorse e quota parte del Fondo per l'edilizia sanitaria, rifinanziato dalla legge di bilancio dello scorso anno, si utilizza lo stesso criterio con cui sono state ripartite le risorse all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, secondo l'accordo stabilito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 1º dicembre 2018.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti.

Comunico che le sedute della Commissione bilancio già convocate per oggi, venerdì 22 novembre 2019, alle ore 15 e alle ore 20,30, nonché tutte le sedute di sabato 23 novembre e domenica 24 novembre, non avranno luogo.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,50.

€ 4,00